www.bollettinoadapt.it, 2 luglio 2013

Esperienze pionieristiche di dottorato industriale: la Scuola di dottorato in formazione della persona e mercato del lavoro dell'Università di Bergamo, promossa da ADAPT e CQIA

di Lilli Casano

Con il d.m. 8 febbraio 2013, n. 45, il nostro Legislatore ha compiuto un passo avanti verso l'integrazione tra mondo dell'alta formazione e della ricerca e mondo del lavoro, prevedendo la possibilità che le Università attivino convenzioni con imprese per il finanziamento di percorsi di dottorato e che istituiscano dottorati industriali e percorsi di dottorato in apprendistato.
L'istituzione del dottorato industriale è stata salutata con grande favore, ma affinché essa produca gli effetti sperati occorre avviare da subito una riflessione sulle precondizioni necessarie per la diffusione ed il successo di esperienze di questo tipo. A questo scopo, presenteremo l'esperienza della Scuola di dottorato in formazione della persona e mercato del lavoro, istituita nel 2009 presso l'Università di Bergamo e promossa da ADAPT e CQIA, evidenziandone la portata anticipatrice rispetto alle recenti novità legislative ed illustrandone i principali profili e le condizioni di successo.
L'esperienza di ADAPT nell'ambito della promozione di dottorati caratterizzati da una stretta cooperazione tra Università e imprese può essere definita pionieristica, considerata l'assenza di esperienze analoghe in Italia, al momento dell'attivazione del primo corso di dottorato che possiamo definire contiguo al modello da poco normato dal Legislatore.
L'esigenza nasceva, in primo luogo, dalla filosofia stessa della Scuola di alta formazione di ADAPT, riassumibile nel motto che campeggia sulla home page del suo sito istituzionale: *Building the future of work together*, impegno che si è tradotto nella volontà di seguire ed osservare il mutamento del lavoro senza aspettare che sia consegnato alla storia ed alle pagine dei libri, incontrandolo, cioè, nei luoghi in cui è reale. Altrettanto sentita era la volontà di rispondere alle esigenze di aziende, talvolta già partner dell'associazione, interessate ad avviare percorsi di innovazione nell'ambito della gestione delle risorse umane e delle relazioni di lavoro, promuovendo al contempo la costruzione di percorsi occupazionali solidi e qualificanti per giovani che hanno scelto di spendere le proprie competenze e la propria motivazione in ambito lavoristico. Nel 2009, dopo una prima esperienza con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (il Corso di dottorato in "Relazioni di lavoro", co-promosso dalla Fondazione Marco Biagi) è stata istituita la Scuola internazionale di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro, promossa da ADAPT e CQIA (Centro di Ateneo per la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento) ed Università di Bergamo. La Scuola nasce con l'intento di «superare l'impostazione separatista che ha tradizionalmente caratterizzato nel nostro paese i temi della formazione, del diritto del lavoro e del lavoro» (Motivazioni per la costituzione della Scuola di dottorato internazionale in «Formazione della persona e mercato del lavoro» in www.unibg.it/struttura/struttura.asp?cerca=DOT-FPDLM_documenti), tanto come oggetti di ricerca che come ambiti di *policy*: per questa ragione,

essa prevede fin dalla sua istituzione la valorizzazione dell'alternanza scuola-lavoro, dell'*internship*, dell'apprendistato e, di conseguenza, anche un forte e diretto coinvolgimento delle imprese e del mondo del lavoro nei processi formativi accademici.
Il Regolamento amministrativo della Scuola prevede la possibilità di stipulare convenzioni con imprese o con altre istituzioni formative o di ricerca, finalizzate all'inserimento dei dottorandi in strutture esterne per lo svolgimento di attività di studio, ricerca o *internship*; è inoltre prevista la possibilità di stipulare convenzioni relative al finanziamento, da parte di soggetti esterni, di borse di studio o progetti di ricerca. A seguito del Protocollo d'intesa del 23 luglio 2009 e dell'Accordo di Programma del 28 settembre 2009 tra ADAPT, Università di Bergamo e Ministero dell'istruzione università e ricerca, ad ogni borsa finanziata dall'esterno corrisponde una borsa con finanziamento ministeriale, fino a un massimo di quindici.
Nel corso degli anni, e beneficiando dell'ampia realtà associativa di ADAPT, la Scuola di dottorato ha consolidato una fitta rete di rapporti con imprese ed associazioni di rappresentanza, che sono attivamente coinvolte su più versanti: in veste di finanziatori e dunque di partner nella realizzazione dei percorsi formativi dei dottorandi in *internship*; in qualità di testimoni privilegiati all'interno di iniziative promosse dalla Scuola di dottorato per avvicinare le tematiche affrontate nel corso di studi alla realtà delle dinamiche del mondo del lavoro. Il coinvolgimento di partner privati, in virtù del protocollo d'intesa con il Ministero dell'istruzione sopra richiamato, ha consentito di bandire 94 borse di studio, private e pubbliche, in quattro anni.
Fin dalla sua istituzione, dunque, il dottorato è stato caratterizzato da un'impostazione che lo avvicina ai modelli del *professional doctorates* (Cfr. I. Lunt, *Professional Doctorates and their Contribution to Professional Development and Careers*, ESRC Full Research Report, 2005) e dell'*industrial doctorates* (Cfr. F. Kitagawa, *Industrial Doctorates – Employer Engagement in Research and Skills Formation*, LLAKES Research Paper, n. 27/2011) da tempo diffusi in altri Paesi europei ed extra-europei, anticipando l'intervento del Legislatore, sebbene con tratti di originalità riconducili, in prima battuta, proprio alla collocazione di questa esperienza a metà tra la tradizione dei *professional doctorates* e quella, fatta propria dalle istituzioni europee e di recente recepita dal Legislatore italiano, del dottorato industriale; in secondo luogo ad un'ampia valorizzazione del metodo dell'alternanza e della composizione circolare tra ricerca e pratiche lavorative. La Scuola di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro prevede, infatti, due possibili tipologie di percorso individuale. Da un lato, ritroviamo percorsi in cui le attività di ricerca si svolgono prevalentemente in Università, seppur con un tratto caratteristico di estrema rilevanza: si tratta, nella maggior parte dei casi, ricerche applicate a specifici ambiti professionali, caratteristica che accomuna questi percorsi all'esperienza dei *professional doctorates*, come anche il fatto che molti dei dottorandi in essi inseriti sono adulti che esercitano professioni ad alto contenuto intellettuale in strutture pubbliche o private nel campo dell'istruzione, della formazione, più in generale dei servizi alle persone o alle imprese.
Dall'altro lato, ci sono i percorsi che si svolgono in *internship*, presso una delle aziende promotrici che finanziano le borse di studio dei dottorandi. In questi casi, accanto alle attività tradizionalmente previste nell'ambito dei dottorati di ricerca, si offre ai dottorandi l'opportunità di svolgere un percorso di *internship* nell'azienda convenzionata, prevedendo in questi casi una opportuna distribuzione dei crediti formativi da acquisire nel triennio tra attività in Università ed attività in azienda. Questi percorsi sono molto vicini al modello dei dottorati industriali, recepito dal Legislatore: il dottorando, infatti, dedica gran parte del suo tempo ad un progetto di ricerca in azienda, ma occorre sottolineare che il progetto formativo della Scuola di dottorato valorizza particolarmente l'apprendimento in contesto di lavoro, prevedendo non solo l'alternanza, ma anche una circolarità tra ricerca, attività didattica, applicazione a specifici compiti lavorativi all'interno dell'azienda.
La Scuola di dottorato si caratterizza, infatti, per l'utilizzo di un ventaglio di metodologie didattiche più ampio di quello generalmente previsto nei corsi di dottorato: oltre alle lezioni frontali e ad attività di studio e ricerca individuale e di gruppo, ampio spazio è riservato alla formazione in

ambiente di lavoro, a laboratori in presenza e in *e-learning*, all'affiancamento dei tutor in azienda, alla partecipazione attiva a seminari e convegni. La Scuola basa, inoltre, una parte consistente delle proprie attività, sia formative che di organizzazione della didattica (divulgazione di materiali e informazioni, laboratori, verifiche e produzione di materiale editoriale), che di ricerca, su una piattaforma cooperativa online (metodologia oramai abbastanza diffusa negli ambienti accademici più innovativi) ed ha iniziato a sperimentare modalità innovative di didattica e di ricerca basate sull'utilizzo professionale dei *social media*.
In questo contesto, caratterizzato dalla serrata cooperazione tra la Scuola e l'ambiente esterno (il mondo delle imprese e delle associazioni di rappresentanza), da una grande apertura e visibilità rispetto a un'ampia platea di giovani, in cerca di un'opportunità di alta formazione nell'ambito del lavoro e delle relazioni industriali e di un'occupazione qualificata, dalla sperimentazione di metodologie didattiche e di ricerca innovative ed ispirate alla composizione tra attività teoriche e pratiche lavorative, sono state avviate anche esperienze di apprendistato di alta formazione, per l'acquisizione del titolo di Dottore di ricerca. Come previsto prima dall'articolo 50 del decreto legislativo n. 276 del 2003 – così come modificato dalla legge n. 133 del 2008 – poi dall'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo n. 167/2011, i contratti si inseriscono nell'ambito di una convenzione quadro per la progettazione e l'avvio di contratti di apprendistato di alta formazione e di ricerca, stipulata tra i soggetti promotori della Scuola e l'azienda. Il programma formativo seguito dai dottorandi apprendisti viene progettato tenendo in considerazione il percorso formativo e lavorativo precedente all'ingresso del giovane nella Scuola e le competenze fino a quel momento acquisite; l'offerta formativa della Scuola; la domanda di competenze dell'azienda ed il profilo professionale di riferimento, avendo riguardo del livello di qualificazione e di inquadramento finale previsto dal contratto di apprendistato.
I risultati delle esperienze fin qui descritte non possono essere ancora valutati poiché si tratta di percorsi in gran parte non ancora conclusi; ciò che qui preme sottolineare, invece, è l'esistenza di alcune pre-condizioni importanti per l'avvio di esperienze analoghe. Alla base della sperimentazione portata avanti nell'ambito della Scuola di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro, infatti, si ritrova un'intensa attività progettuale basata su un'*expertise* specifica e sull'apertura all'innovazione dell'Università e delle aziende. Tutti i soggetti coinvolti in questa esperienza, infatti, hanno accettato di investire nella progettazione di percorsi formativi e di inserimento complessi, poiché caratterizzati dalla necessità di conciliare le esigenze di conformità al regolamento ed alle prassi dell'Università con quelle di adattamento all'organizzazione aziendale.
La diffusione di percorsi di dottorato industriale potrebbe creare inedite opportunità e nuovi equilibri all'interno del panorama della ricerca italiano. Nell'ipotesi in cui le Università italiane accogliessero questa sfida, un ulteriore strumento si affiancherebbe a quelli in corso di sperimentazione per l'efficientamento del sistema universitario ed il suo collegamento con il mondo delle imprese e del lavoro. Affinché questo quadro assuma contorni certi e rappresenti una prospettiva credibile, occorre però ancora sciogliere alcune resistenze culturali ad una maggiore integrazione tra formazione e lavoro, anche nell'istruzione terziaria. In riferimento al segmento dei giovani istruiti in cerca di un'occupazione qualificata, questa integrazione si traduce nell'ampliamento e riqualificazione, nei diversi settori e territori, di un'area grigia tra alta formazione e lavoro popolata da attori innovativi, pubblici e privati, ed integrata in un sistema locale di apprendimento permanente.

Lilli Casano
ADAPT Senior Research Fellow